

«L'opera da tre soldi» a Montepulciano

Tutti in pista con Brecht-Weill

Hans Werner Henze ha allestito l'affascinante spettacolo in un circo visto come lo sbocco naturale del cabaret

Dal nostro inviato
MONTAPULCIANO - Del quattro elementi ai quali è dedicato quest'anno il Cantiere di Montepulciano, mancava il Circo (la Danza, la Banda e la Chiesa hanno già fatto la loro comparsa). È proprio il Circo, l'altra sera, è venuto in primo piano, con l'«Opera da tre soldi» di Brecht - musiche di Kurt Weill - che Hans Werner Henze, regista dell'applaudito, festoso e pensoso spettacolo, ha presentato nella Tenda da circo, innalzata al centro del (polveroso) Campo Sportivo.

Uno spettacolo affascinante (Brecht e Weill che sarebbero oggi sull'ottantina, avrebbero potuto goderselo), accolto da un successo incredibile, con il pubblico riluttante, alla fine, ad abbandonare la Tenda, mentre l'orchestra, rimasta sul posto, indugiava per suo conto sui passi più amati di questa amata musica di Weill. Spettacolo anche nuovo: aggressivo e pure fresco, pieno di gioia di vivere e di amarezza. Spettacolo, poi, fedele alla lezione di Brecht e a quella di Weill la cui musica è stata eseguita da un nutrito nucleo orchestrale, non nei consueti arrangiamenti, ma secondo la versione originaria, stampata dall'Universal Edition.

Henze ha restituito a questa opera di Brecht una vivacissima attualità, riportandola nella Londra degli anni Venti, nella quale Brecht adombrava la città di Berlino. In genere, si suole trasferire la vicenda nel paese che più sembra simboleggiare le mafie del capitalismo, l'America. Siamo, invece, in Europa, con una vicenda di intesa tra polizia e malavita, per cui la giustizia viene invocata e applicata solo per ragioni di concorrenza e rivalità, quando non viene vanificata da atti di clemenza come quello che salva il bandito Macheath, grazie alla regina, in occasione dell'Incoronazione. Arriva un messo a cavallo, proprio come voleva Brecht, e il cavallo sta meglio al circo che al teatro. Il circo, d'altra parte, appare ad Henze lo sbocco più naturale che Brecht potesse dare al cabaret. Ne viene fuori un divertissement ad alto livello, che mette una maschera clownesca su molti volti della società borghese.

La soluzione scenica è azzeccata. Ai lati corti di una pedana rettangolare, si fronteggiano l'orchestra e un capannone dal quale irrompono le macchine a motore. Il pubblico, osteggiato dai lati lunghi della pedana sulla quale è insediato, come un cerchio, un mucchio di compensato, adombrante la staccionata che, nel circo, sfiora il piccione, e i due spettatori. Scene e costumi di Nanà Cecchi, puntualmente alludono a un'epoca «fatale» e peccaminosa (non meno che la nostra), con ricchezza di abbellimenti. Come non si sono veritate fratture tra il parlato e il cantato, così tutto è stato conglobato nella visione scenica della Cavola. La «morale» della favola, promanante da questa edizione dell'Opera da tre soldi, è destinata ad esercitare una durevole funzione di conoscenza di certi aspetti del mondo, dai quali Brecht mette in guardia. Ognuno potrà meditare su quanto della sua attività quotidiana sia, anche inconsapevolmente, in combutta con i Macheath di oggi.

Hanno intensamente punteggiato e animato lo spettacolo Emilia Favaglia, cantante mozzafiato e rosantina per eccellenza, che ha con penetrante perfidia interpretato la parte di Polly, e - eccellenti nei ruoli dei coniugi Peachum - Gian Carlo Montanaro (Glomax) e Anna Maria Rota (Gella), altro nome illustre nel campo del teatro lirico.

Giuseppe De Mattels ha impersonato Brown (il capo della polizia), mentre Garrick Jones, un baritone verdiano (fu interprete di qui a Montepulciano di una edizione del *Wozzeck*), ha dato una splendida prova, recitando in italiano e cantando Weill. Questo Weill integrale, a proposito, assume nello spettacolo un rilievo insolito: le sue «musiche» mordono il tessuto della musica antica con una forza che non ebbero né Hindemith né Stravinskij quando ritennero di menare frustate sulla tranquillità dei benpensanti.

Iris Dell'Acqua, Franco Romani e Bernadette Lucarini (una nervosa e in velenita Lucy) hanno completato i ruoli Mario Paci ha dato voce, con il pertinente virtuosismo, agli interventi mimici di bambini e prostitute. Ha diretto l'orchestra il giovane Jean Latham-Koenig, già apprezzato quale pianista e realizzatore di musiche cameristiche, che conferma speciali qualità musicali.

Adesso incombe sul Cantiere *La fine del mondo*, in una storia raccontata da Antonio Fatini (in musica da Eugenio Garosi, già sindaco e falganese di San Quirico d'Orcia, alla quale partecipano i bambini delle scuole elementari di Montepulciano e la banda musicale dei minatori di Grimsithep.

Erasmo Valente

S'inizia oggi il XXXII Festival cinematografico



Locarno: più rassegne per un buon quadro d'insieme

Diciotto i film in competizione - Le più recenti opere di Huston e Wajda saranno presentate fuori concorso - Retrospectiva dedicata al giapponese Ozu

Dal nostro inviato
LOCARNO - Si apre stasera in Piazza Grande, con la proiezione del film svizzero di Yves Yersin *Le piccole fughe*, il XXXII Festival internazionale di Locarno. Cinquantacinque sono i film variamente distribuiti nelle molteplici rassegne della manifestazione: diciotto, provenienti da tredici paesi, compiono in concorso nella sezione ufficiale (completata, fuori competizione, dalle più recenti fatiche di due prestigiosi outsiders quali John Huston e Andrzej Wajda); sette costituiscono il programma della Settimana Fipresci e quattro quello dell'Informativa del cinema svizzero; dodici verranno proiettati nell'ambito della tribuna libera e, infine, dodici lungometraggi saranno corpi alla «retrospectiva personale» dedicata, allo scomparso e misconosciuto (almeno in Italia) maestro giapponese Yasujiro Ozu, stroncato da un male insuperabile, il giorno del suo sessantesimo compleanno, nel '63 a Tokio.

Questa, nell'insieme, la carta di credito di un appuntamento cinematografico forse non eclatante e pur sempre orientato - anche ai livelli di continuità - verso i «travagli operativi» - conseguenti ad una fortunata e sensibile «dar conto» volontaristica delle specifiche e più attuali esigenze artisticoculturali. I nomi di alcuni cineasti e le rispettive opere rintracciabili nell'articolo palinsesto di Locarno '79, sono stati, per lo più, indicati. Rilevato, infatti, che diversi paesi (Germania federale, Stati Uniti,

Francia, Italia, Polonia) sono rappresentati ciascuno da almeno due film nella sezione ufficiale, mentre altri (Benin, Ungheria, India, Jugoslavia, Norvegia, Turchia, URSS) figurano in lista con una sola pellicola, non si può trascurare il fatto che sicuramente una mezza dozzina dei lungometraggi in prediletto offre, a vario titolo e con differenzati spunti tematici, indubbi motivi di interesse per un rilancio e ravvivato confronto con la realtà.

Basti pensare, per intanto, alle opere di John Huston e di Andrzej Wajda, due cineasti che non hanno certo bisogno di alcuna presentazione. Il regista americano-irlandese, che compie proprio in questi giorni settantatré anni, si rifà vito qui, dopo la gratificante comparsa nel maggio scorso a Cannes, nel suo personalissimo (e tuttora inedito in America) *Sanguis saggio* («*Wise Blood*»), tratto con sapiente mano dal primo romanzo della scomparsa scrittrice americana Flannery O'Connor (anch'ella di origine irlandese) apparentemente per talune analogie all'altro narratore statunitense, Carson Mac Callers, cui lo stesso Huston si era a suo tempo rifatto per *Riflessi in un occhio d'oro*.

Per completare, peraltro, il quadro degli aspetti conforntanti dell'incipiente manifestazione locarnese, va detto, inoltre, che nelle sezioni collaterali (Tribuna Libera, Settimana Fipresci, Informa tua svizzera, senza parlare poi della speralese di Ozu), sono facilmente individuabili i film e autori di indubbia perspicuità quali Albert Percey del tedesco occidentale Josef Rodt, l'educazione di Vera dell'ungherese Pal Gabor, Dalla nube alla resistenza di Jean-Marie Straub e Daniele Huillet. Interviste su questioni personali della sovietica-georgiana Lana Go-goberidze, il mio cammino verso casa dello scozzese Bill Douglas, Le fiamme del pellicor Ryszard Czekala, Messidor dell'elvetico Alain Tanner.

Certo, non tutto e non sempre può fiare per il verso migliore anche con le più felici premesse, ma Locarno '79 - ci sembra - sta partendo proprio col piede giusto, anche perché la giuria del XXXII Festival offre almeno sulla carta, per esperienza e competenza, le garanzie. Essa infatti è così composta: Nikos Panayotopoulos, regista del film vincitore dello scorso anno e i fanoulli della valle fertile (Grecia); Paul Schrader, regista (USA); Pal Gabor, regista (Ungheria); Carlo Di Palma, operatore e regista (Italia); Bruno Ganz attore (Svizzera); Daniel Olbrychski, attore (Polonia); Bianca Jagger, attrice (Gran Bretagna); Pascal Duhamel, distributore (Francia).

Sauro Borelli

«Vacanze a Milano» con l'opera Film dall'album di «Scala aperta»

MILANO - «Scala aperta» è la sigla coniata in occasione della lunga giornata celebrativa del ducentesimo anniversario della Scala, il 3 agosto 1978, con la quale la Scala propone al pubblico di «Vacanze a Milano 1979» un'idea attuata con successo, a un anno esatto di distanza: proiettare su grande schermo in sala pubblica «l'appropriazione» di un edificio certamente carico di glorie passate, ma considerato da troppi, ancora oggi, un appannaggio esclusivo dei più privilegiati ceti sociali.

Dal successo dello scorso anno nasce l'iniziativa di quest'estate: riaprire la Scala a tutto il suo pubblico secondo un calendario che si snoda lungo l'intero mese di agosto, proiettando in *Edipolion* non più un'antologia ma, sera per sera, le migliori opere dei singoli spettacoli, con un cartellone che assume le dimensioni di una vera, piccola stagione d'opera, resa straordinaria dalla presenza di tutti i maggiori interpreti della scena lirica mondiale.

Così, in sedici serate, sarà possibile assistere, gratuitamente, a otto spettacoli (tutti replicati). Ecco l'elenco delle opere:
 Venerdì 3 agosto: *La Bohème* di Giacomo Puccini, regia di Franco Zeffirelli, maestro Carlos Kleiber, con Luciano Pavarotti;
 Sabato 4 agosto: *Don Carlo*, di Giuseppe Verdi, regia di Luca Ronconi, maestro Claudio Abbado, con Plácido Domingo;
 Domenica 5 agosto: *Excelsior*, di Luigi Manzotti e Romaldo Maeno, regia di Filippo Crivelli;
 Lunedì 6 agosto: *Il Falgout*, maestro Georges Frétre, con Sylvia Sassi e Plácido Domingo;
 Martedì 7 agosto: *Mignon*, di Giacomo Puccini, regia di Piero Fagiani, maestro Georges Frétre, con Sylvia Sassi e Plácido Domingo;
 Mercoledì 8 agosto: *Simon Boccanegra*, di Giuseppe Verdi, regia di Giorgio Strehler, maestro Claudio Abbado, con Mirella Freni;
 Giovedì 9 agosto: *Norma*, di Vincenzo Bellini, regia di Mauro Bolognini, maestro Gianandrea Gavazzeni, con Montserrat Caballé;
 Venerdì 10 agosto: *Un ballo in maschera*, di Giuseppe Verdi, regia di Zeffirelli, maestro Abbado, con Luciano Pavarotti;
 Le repliche si terranno dall'11 al 26 agosto.

CRONACHE D'ARTE

Come nasce un'incisione

Tecniche dell'incisione e della stampa - Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale delle Belle Arti 131; fino al 2 settembre; ore 9,30-11,30; lunedì chiuso.
 Peccato che questa mostra didattica sulle tecniche dell'incisione e della stampa resti aperta soltanto fino a settembre. In un centro come la Galleria Nazionale d'Arte Moderna si vorrebbe che una sezione grafica e della comunicazione visiva fosse strutturata, permanente. In questi anni, l'incisione nelle tecniche classiche e l'incisione sperimentale e fotomeccanica hanno incontrato un buon successo: stampe in tutte le tecniche e di tutti i livelli di qualità se ne vedono un po' dovunque. La fotomeccanica, poi, è diventata una vera arte della truffa. Alla diffusione culturale e di mercato delle stampe non si è pensato, però, una adeguata conoscenza delle tecniche quando è proprio tale conoscenza a far meglio comprendere e apprezzare una stampa e a liberare la produzione artistica da quell'aura mitica e irrazionale che ancora la avvolge.

La mostra è organizzata in collaborazione con la Calceografia Nazionale e il Gabinetto dei disegni e delle stampe, si inserisce nel programma didattico elaborato per le scuole e si risolve specificamente in alcuni esempi di stampe. Estivi del Comune di Roma, ma è di interesse generale sia come illustrazione in concreto una ricca tecnica artistica sia come messa in evidenza della funzione di divulgazione delle immagini leggibili a questa tecnica. Sono in mostra molte stampe incise, alcune stampe moderne tratte da queste materie. I vari materiali e strumenti per l'incisione. Stampatori e insegnanti della Calceografia offrono ai visitatori concreti esempi di stampa calceografica e litogra-

Dario Micacchi

Un morto per un concerto rock

CLEVELAND - Un morto (Joseph Wente, 19 anni), cinque feriti, e 95 arresti: questo il tragico bilancio di una rissa, degenerata in sparatoria, avvenuta a Cleveland prima di un concerto rock. Il folto pubblico (oltre 60 mila persone) aveva atteso un'intera nottata fuori dello stadio per poter assistere allo spettacolo, e proprio prima dell'apertura dei cancelli d'ingresso è scoppiato il tragico incidente.

Concluso a Bordighera il 32° Salone dell'umorismo

Anche la satira va a petrolio

Nostro servizio
BORDIGHERA - Puntata la letteratura umoristica nella serata d'apertura del 26 luglio, a cinque giorni di distanza il 32° Salone di Bordighera, anch'ella di origine grafica, a Palma d'oro 1979 è Lucio Trojano di Lanciano, disegnatore colto, non solo un'ottima già collaboratore del Bertoldo del *Travaso delle idee*, del *Mare Aureo*, del *Cantastorie*, ma anche un autore di straordinario e inconfondibile stile, e il divertente Felice Elia, svizzero del Can-ton Ticino.

Sul tema «petrolio», che ha dato l'impronta all'edizione di quest'anno, insieme all'ostinato e al feroce, la piacevole riscoperta di Ferdinando Palermo, dalla berza inesaurevole, indifferente al trascorso degli anni. Falsi dettatori, coppe e larghe a parte, il bilancio di Bordighera 1979 presenta dati positivi. Tra i vincitori, se ne sono trovati in gara disegnatori di livello internazionale, da Peynet a Born e Mondillo, a confermare la validità della manifestazione come occasione di confronto.

Lo stesso manifesto, opera come vuole la tradizione della «Palma d'oro» dell'anno precedente, è una pregevole prova d'autore dell'arte grafica, che si è svolta in un'atmosfera di serietà e di serietà. Il titolo di questa volta è stato: «L'occhio di un umorista-stregone su una distesa di torri di trivellazione assidue e ripetute su una scogliera, mentre dalla tasca gli cadono in un secondo tre disegni: un uovo e una donna, un fucile sopra i loro volti, un bambino. Dunque la vita, e cioè l'invenzione, la fantasia e il serio comento: la speranza e la più critica delle situazioni e di sperare in un futuro migliore. E un'utopia? Altri si dichiarano meno ot-

timalisti od allargano la loro analisi fino a comprendere aspetti storico-sociali e ad esprimere valutazioni etico-politiche. Tra questi il sovietico Samukha che guarda ad un'enorme tancia piena di arabi come ad un nuovo tipo di cavallo di Troia davanti alla città delle macchine. Il rapporto tra paesi produttori e paesi consumatori di petrolio è stato da molti esasperato ironicamente in chiave di questo: ecco l'Occidente mendicare con un'automobile rovesciata (Del Vaglio) o con un contenitore che è un incrociatore tra il bidone e il cappello a cilindro (Kins), o far la fila davanti all'arabo che come il frate del convento distribuisce ai mendicanti mestoli di petrolio analitici di sinistra (Marchesini).

C'è chi si è soffermato a sottolineare la presiosità dell'oro nero traducendolo surrealisticamente in un ornamento di prestigio, ma c'è anche chi drammaticamente (Mahir, Congiu, Legasano) si è rifatto a Lacoon, soffocato coi figli non dai serpenti ma dai tubi dei distributori. Per il bulgaro Marinoff la tancia addirittura una prigione senza uscita. La risata è prevalentemente amara: con galleggiante alla superficie dell'evanescente, ma affonda le sue radici negli sgorzi di una realtà tanto aspra quanto viva. L'osservazione feroce e conferma dalle motivazioni dei premi assegnati alla letteratura umoristica dove si sottolinea «la capacità di fustigare i costumi», e gli spunti satirici sui tabù del nostro tempo». È l'esempio di satira politica e rispettivamente a proposito di Balocchi e profumi (Frescura-Vannucci). «Un blocco di speranza» (Gian Maria Starace).



Una delle vignette (particolare) di Lucio Trojano presentate al 32° Salone dell'umorismo di Bordighera

Editori Riuniti

Campagna di lettura 1979

Anche quest'anno gli Editori Riuniti lanciano una campagna di lettura particolare per i lettori de L'Unità e di Rinascita: sette pacchi-libro articolati su una scelta tematica - di base -. Le condizioni di acquisto sono ancora migliorate rispetto all'anno scorso e possono permettere di un più grande numero di lettori - soprattutto giovani - di accostarsi ai nostri libri.

1. IL PCI NELLA STORIA D'ITALIA

Amendola	Storia del PCI	7.500
Proccacci	Il socialismo internazionale e la guerra d'Etiopia	5.200
Spriano	Gramsci in carcere e il partito	2.400
Bravo	Storia del socialismo	4.500
Autori vari	Teoria e politica della via italiana al socialismo	3.200
		22.800
per i lettori de L'Unità e Rinascita		13.000

2. IL DIBATTITO SUL MARXISMO

Vranclik	Storia del marxismo	3.200
Garratana	Ricerche di storia del marxismo	5.000
Cerroni	Crisi del marxismo?	2.000
Luporini	Dialettica e materialismo	5.200
Geymonat	Attualità del materialismo dialettico	2.800
Zanardo	Filosofia e socialismo	5.000
		23.200
per i lettori de L'Unità e Rinascita		13.000

3. CONTRO LA CRISI DELLA SOCIETÀ ITALIANA

Autori vari	Operai e centralità operaia	4.000
Napolitano	Classe operaia forza di governo	1.400
Lama	Il sindacato e la crisi	3.000
Ingrao	Masse e potere	3.000
Ochéto	A dieci anni dal '68	2.200
Minnucci	Terrorismo e crisi italiana	2.000
		15.800
per i lettori de L'Unità e Rinascita		8.500

4. LE DONNE E LA POLITICA DI RINNOVAMENTO

Wallstonecraft	I diritti delle donne	3.200
Baranskaja	Una settimana come un'altra	1.500
Casares	La contraddizione femminile	3.300
Buonanno	La donna nella stampa	2.000
Rossi	Le parole delle donne	2.200
Pieroni Bortolotti	Femminismo e partiti politici in Italia 1919-1926	4.800
		17.500
per i lettori de L'Unità e Rinascita		10.000

5. LA GIOVENTÙ DEGLI ANNI 70

Autori vari	I giovani e la crisi della società	1.800
Autori vari	I comunisti e la questione giovanile	3.000
Zangheri	Bologna '77	1.500
Ochéto	Scuola e democrazia di massa	1.200
Chiaramonte Bassi-Pilati	I giovani e la crisi degli anni settanta	2.200
De Leo	La criminalità e i giovani	2.500
		12.200
per i lettori de L'Unità e Rinascita		7.000

6. SCIENZA E EDUCAZIONE

Berlinguer G.	La scienza e le idee	2.000
Piaget-Zazzo	Psicologia e marxismo	2.000
Graziosi	Biologia e società	2.000
Manacorda M. A.	Marx e la pedagogia moderna	2.000
Freinet	Nascita di una pedagogia popolare	4.200
Snyders	Pedagogie non direttive	3.200
		15.400
per i lettori de L'Unità e Rinascita		9.000

7. NARRATIVA

Villalonga	La sala delle bambole	2.200
Garcia	La casa delle bambole	2.200
Marquez	Racconto di un naufrago	1.200
Pasolini	Le belle bandiere	3.800
Trifonov	La casa sul lungomare	2.500
Berneri	Napoli silenzio e grida	2.800
Suksin	Il viburno rosso	3.600
		16.100
per i lettori de L'Unità e Rinascita		9.000

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di Gramsci, *Per la verità*.

INDICARE NELL'APPOSITA CASELLA IL PACCO DESIDERATO.

Compilare in stampatello e spedire agli Editori Riuniti, via Serchio 9/11, 00198 Roma.

Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate dal pagamento del controvalore in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionale.

L'OFFERTA È VALIDA FINO AL 31 OTTOBRE 1979.

cognome e nome _____

indirizzo _____

cap. _____ comune _____

sigla provincia _____

Desidero ricevere contrassegno senza alcun addebito di spese postali i seguenti pacchi:

pacco n. 1 (632108.9)	<input type="checkbox"/>	pacco n. 5 (632112.7)	<input type="checkbox"/>
pacco n. 2 (632109.7)	<input type="checkbox"/>	pacco n. 6 (632113.5)	<input type="checkbox"/>
pacco n. 3 (632110.0)	<input type="checkbox"/>	pacco n. 7 (632114.3)	<input type="checkbox"/>
pacco n. 4 (632111.9)	<input type="checkbox"/>		